



Spazi pubblici e luoghi condivisi

Progetti architettonici per le città europee

Pasquale Mei

Public spaces and sharing places

Architectural design for the european cities

politecnica


MAGGIOLI
EDITORE



**POLITECNICO
MILANO 1863**

**DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI
DEPARTMENT OF ARCHITECTURE
AND URBAN STUDIES**

SPAZI PUBBLICI E LUOGHI CONDIVISI
progetti architettonici per le città europee

Pasquale Mei, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU)

Progetto Grafico: Giulia Martimucci

Immagine di copertina: rielaborazione grafica di Piazza Augustin Lara a Lavapiés a Madrid di J. I. Linazasoro,
foto di Pasquale Mei

ISBN 978-88-916-1812-2

© Copyright 2016 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico,
non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595
www.maggiolieditore.it
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione
e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
nello stabilimento Maggioli S.p.A. Santarcangelo di Romagna (RN)





SPAZI PUBBLICI E LUOGHI CONDIVISI

progetti architettonici per le città europee



Public spaces and sharing places

architectural design for the European cities

Pasquale Mei

Maggioli Editore





Indice

	Pasquale Mei
9	Nota introduttiva
	Gabriele Pasqui
13	Prefazione
	Guya Bertelli, Pasquale Mei, Michele Roda
15	Spazi pubblici e luoghi condivisi
	Pasquale Mei
19	Generazioni di spazi pubblici a confronto
	Guya Bertelli
29	Oltre lo spazio pubblico frammenti in forma di narrazione
	<i>English Texts</i>
42	<i>Introduction</i>
44	<i>Preface</i>
46	<i>Public space and shared sites</i>
49	<i>Public spaces, confronting the generations</i>
55	<i>Beyond the public space narrated fragments</i>

Capitolo 1

Barcellona / Siviglia 20 anni dopo

	Introduzione
67	Renovatio urbis vs creatività urbana Pasquale Mei
	Enric Massip Bosch
71	Barcellona costruita da eventi straordinari
	Carlos García Vázquez
83	Siviglia la trasformazione della città dopo Expo '92
	Conclusione
91	Spazi pubblici a procedere Guya Bertelli
	<i>English Texts</i>
100	<i>Renovatio urbis versus urban creativity</i>
102	<i>Barcelona: built out of extraordinary events</i>
108	<i>Seville: the transformation of the city after the Expo'92</i>
113	<i>Evolving public spaces</i>





Capitolo 2

Marsiglia / Lione

Il progetto degli spazi aperti come occasione di riqualificazione urbana

Introduzione

- 121 Progetti di rigenerazione urbana in Francia, Grand Lyon 2010 e Euroméditerranée | Pasquale Mei

Hervé Dubois

- 125 Spazi pubblici Marsigliesi

Gilles Novarina, Natacha Seigneuret

- 135 Spazi pubblici a Lione | Una strategia globale e una progettazione al dettaglio

Conclusione

- 151 Marsiglia e Lione: Discutere delle trasformazioni urbane attraverso il disegno degli spazi aperti | Paola Pucci

English Texts

- 162 *Projects of urban regeneration in France Grand Lyon 2010 and Euroméditerranée*
164 *Marseille Public Spaces*
169 *Public spaces in Lyon: Overall strategy and detailed design*
178 *Marseille and Lyon: Discussing urban transformations through the design of open spaces*

Capitolo 3

Amburgo / Potsdam

Germania e la ricostruzione dello spazio pubblico

Introduzione

- 185 Ricostruzione, continuità e trasformazione | Sandro Rolla

Stefan Vieths

- 189 Großstadt Hamburg | Forma urbana e paesaggio fluviale

Michele Caja

- 201 Potsdam ricostruita | Nuove strategie urbane per gli spazi pubblici nella città storica

Conclusione

- 211 Spazi pubblici a Berlino: Progettare la curva-bogen tra acqua e terra | Alessandro Bianchi

English Texts

- 220 *Reconstruction: continuity and transformation*
223 *Großstadt Hamburg: Urban Form and Fluvial Landscape*
230 *Potsdam rebuilt. New urban strategies for urban spaces in the historical city*
236 *Public spaces in Berlin. Designing the curve-bogen between water and land*





Capitolo 4

Milano / Madrid

Nuovi usi dello spazio pubblico tra forma urbana e paesaggio

Introduzione

245 Per leggere lo spazio pubblico | Pasquale Mei

Maria Vittoria Capitanucci

247 Milano e lo spazio pubblico | Recenti trasformazioni

Francisco Arques Soler

257 La trasformazione dello spazio pubblico | Infrastrutture ambientali come nuovi paesaggi della città di Madrid

Conclusione

265 Lo spazio pubblico della metropoli | Andrea Di Franco

English Texts

276 *To read public space*

278 *Milan and its public space: recent transformations*

283 *Public space transformation; sustainable infrastructure as the new landscape of Madrid*

287 *Metropolis and Public Space*

291 *Biografie*



Guya Bertelli
Pasquale Mei
Michele Roda

Spazi pubblici e luoghi condivisi

15

In tempi di grandi trasformazioni urbane, ma anche di importanti ripensamenti e retroazioni improvvise, 'rileggere' il tema dello spazio pubblico come luogo di confronto e di 'condivisione' delle diverse esperienze metropolitane europee, diviene un utile 'banco di prova' entro cui riflettere nuovamente sul tema della progettazione architettonica e urbana sullo sfondo delle gravi crisi economiche, politiche e sociali in atto nell'Europa del terzo millennio.

Numerose sembrerebbero le esperienze avviate in Italia e in Europa negli ultimi anni che testimoniano in modo sempre più evidente il superamento della nozione di *Spazio pubblico* in quanto luogo deputato alla rappresentazione e comunicazione urbana e l'emergere di temi più strettamente connessi a diverse forme di abitare il 'pubblico' in modo condiviso: da quelle legati alla sostenibilità spaziale e all'uso delle risorse, a quelle più direttamente contrassegnate da nuove forme di nomadismo culturale o spontaneismo architettonico, fino a quelle più direttamente riferite alle nuove estetiche del visuale e all'arredo urbano.

In questo senso la qualità complessiva dei nuovi luoghi della socialità può essere intesa come uno dei fattori nodali di quel *welfare state* che proprio la crisi che stiamo attraversando sta significativamente – e forse inevitabilmente – mettendo in discussione. La necessità di un approccio più complesso, denso e allargato rispetto ai limiti tradizionali del progetto di architettura (almeno come lo abbiamo conosciuto nel Novecento) è conseguenza di un analogo processo di ampliamento del concetto stesso dello *Spazio pubblico*, che va ad innervare – concettualmente ma anche fisicamente – spazi 'altri' della città e del territorio.

Un tema peraltro che ne introduce un altro, di estrema contemporaneità e importanza.

La mostra *Small scale, big change*, che si è tenuta al Moma di New York a





cavallo tra 2010 e 2011, aveva espresso con chiarezza come gli impatti delle trasformazioni architettoniche sui luoghi pubblici non siano più legati alla dimensione quantitativa della trasformazione stessa, ma alla loro capacità, spesso minimizzando l'impiego di risorse, di influire sui meccanismi sociali. Non solo, spesso proprio i fenomeni sociali sono stati capaci di provocare e influenzare le modalità percettive dei luoghi e, di conseguenza, la loro stessa fisicità. Al centro di questo possibile cambiamento ci sono l'individuo e il talento individuale, che nel processo tra creatività e produzione vede una delle sfide del nostro futuro prossimo, costringendoci a riflettere sulle soluzioni tecniche innovative necessarie a raggiungere nuove posizioni e a definire, appunto, nuovi paradigmi.

In questo cambiamento dei 'modi' d'espressione, cambiano infatti anche i modelli. E di conseguenza i contesti fisici e spaziali capaci di ospitare le nuove forme dell'abitare sociale, soprattutto nel senso dei modelli di luoghi condivisi che i *nuovi europei* vivono o vorrebbero vivere. Il rapporto tra spazi della produzione creativa, attività e usi temporanei, rappresenta infatti oggi una dimensione di rilevante importanza, non solo nel potenziare nuove pratiche dell'abitare, ma anche nel promuovere processi diffusi di rigenerazione urbana che vanno oltre il ben importante processo di sostegno e sviluppo di nuove forme di socializzazione. Una rigenerazione che ha come obiettivo non tanto il finito, il risoluto o il 'bello' inteso come 'perfetto', ma un nuovo senso estetico dell'abitare dove 'ibridazione' e 'contaminazione' sembrano aprire ad un virtuoso mix tra luoghi da recuperare e loro usi.

Tutto ciò richiede una riflessione profonda sulle nuove implicazioni aperte dai processi di 'globalizzazione' da un lato e di 'decrescita' dall'altro, con il conseguente spostamento dei pesi insediativi in termini di rapporto tra spazio aperto e spazio costruito, che vedono oggi il 'rientro', ancora un po' fragile ma di grande fascino, della "natura" in città. Proprio la natura infatti, parrebbe essere uno dei possibili materiali che il progetto architettonico mette in gioco per la costruzione di nuovi territori dello *Spazio pubblico*, molto spesso all'insegna dell'artificialità.

A partire da questo osservatorio si potrebbe affermare che alcune grandi città europee sono state maggiormente contrassegnate, seppure a diverso grado e in diversa misura, da altrettante esperienze urbane di grande spessore e significato, coinvolte a diverso titolo in un processo di rigenerazione urbana





che vive da sempre la contesa tra tradizione del nuovo e innovazione del passato.

È sicuramente il caso di **Marsiglia**, capitale europea della cultura 2013, che ha lavorato sulla rigenerazione di ampi tessuti cittadini mettendo lo *Spazio pubblico* di qualità al centro del processo. Ma che, contemporaneamente, con quella straordinaria pensilina di Norman Foster al *Porto Vecchio*, ha dimostrato come una apparentemente semplice operazione di arredo urbano possa avere impatti enormi sulla socialità, nella direzione dell'innovazione, anche visuale e percettiva, dove la città *tradizionale* si rispecchia e si rinnova.

Una dimensione scalare e funzionale più ampia è ravvisabile invece a **Madrid** con due esempi di rigenerazione urbana (il ri-uso del *Matadero*, l'ex macello cittadino e la riqualificazione urbana del *Manzanarre*) dove lo *Spazio pubblico* è inteso come incubatore di idee, creatività ed energia e come 'nuovo paesaggio', sotto forma di un parco lineare lungo 7 chilometri che diventa rinnovato margine della città, prendendo il posto di assi viabilistici ora interrati.

Pur con gradazioni diverse, nella **Milano** che attende l'*Expo* c'è un riferimento che racconta di come la costruzione dello *Spazio pubblico*, sfuggendo alle tradizionali tipologie, copra oggi un ampio campo anche come recettore di esigenze dei cittadini. La nuova piazza dedicata a Gae Aulenti, a *Porta Nuova*, sotto la torre di Cesar Pelli, è il simbolo di una rivoluzione concettuale, prima ancora che progettuale. Un luogo completamente nuovo, lontano dalla dinamica urbana tradizionale, ha provocato in pochi mesi un processo di appropriazione e di occupazione sociale, che non ha eguali. Un luogo sradicato dalla cultura milanese ma densamente popolato di milanesi, dove shopping, flussi e arredi urbani di firma 'internazionale', si integrano in un *unicum* architettonico inaspettato.

Il testo è tratto da: *Arcipelago Milano*, Numero 44 Anno V, 18 Dicembre 2013



English Texts





Guya Bertelli
Pasquale Mei
Michele Roda

46

Public space and shared sites

We're living in an era characterized by large-scale urban transformations as well as important reflections and unexpected feedbacks. In this background to "reread" the topic of public space as site of comparison and of "sharing" many experiences from different metropolitan European areas can become an useful "testing ground" where you can focus on urban and architectural design into the strong and impacting crisis - economic, political and social - that the 3rd Millennium Europe is passing through.

There are many recent experiences, both in Italy and in Europe, that communicate in a clearer and clearer way, by one side, the overpassing of the issue of *Public space* as a site of urban communication and representation and, by the other side, the birth of different forms and shapes to live the "public" in a shared community: from the field of spatial sustainability and use of resources, to the ones mainly characterized by new kinds of a cultural nomadism or architectural spontaneity, up to the forms more directly referred to new aesthetics of visual and of street furniture.

In this line of interpretation, the whole quality of the new sites of sociality can be seen as one of the key factor of the *welfare state*, a concept and a condition under discussion - maybe inevitably - because of the crisis we're experiencing and touching. We're facing the

need of an approach more complex, denser and wider than the traditional limits of architecture design (at least, in the way we've know the architectural design during the XX century). This situation is also following the similar process of enlarging the concept itself of Public space, able to innervate - both on a conceptual and physical level - "other" spaces of the city and of the territory.

It's a topic that introduce a second one, very important and contemporary.

The exhibition *Small scale, big change*, organized at New York MOMA at the end of 2010, communicated clearheadedly that architectural transformations' impacts on public space are not more proportional with the quantity and the dimensions of the transformation itself. The main point is the ability of the transformations to affect social mechanisms, usually with a reduction of resources' utilization. But there is also a step further: in some cases social phenomena have been able to provoke and to affect sites' perception modalities and, consequently, their own materiality. In the core of this possible change you can spot the individual and the particular talent which, in the process among creativity and production, sees one of our future's challenges, pushing us up to a reflection about innovative and technical solutions, necessary to reach new positions and to define, precisely,





new paradigms. During this change of expression's 'modalities', actually, also the models need to change. And, consequently physical and spatial contexts, able to host the new forms of social living, mostly looking at models of shared sites which *new Europeans* live or want to live in. The relationship among creative production, activity and temporary use, can be interpreted, in our age, as a dimension of strong importance, not just in order to boost new practices of living, but also in order to promote spread processes of urban regeneration, overpassing the process to sustain and to develop new forms of socialization. It's a regeneration oriented not to the "complete", to the "determined" or the 'beautiful' intended as 'perfect', but a new aesthetic sense for living where 'hybridization' and 'contamination' seem to open a virtuous mix among sites to re-use and their own uses.

All this elements require a deep reflection on new implications opened by processes of "globalization" by one side and of "de-growth" by the other one, with the consequent shift of settled units as relationship among open space and built-up one, which today face the "return", which is still a bit fragile but for sure of a great fascination, of the "nature" in the city. It's the nature itself that seems to be one of the possible materials that the architectural design can involve to build new territories of *Public space*, usually characterized by artificiality. From this point of view, we could argue that some large European cities have mainly been characterized, even if with a different level and a different measure, by as much urban experiences with a strong significance, involved

in one way or another in a process of urban regeneration that always lives the struggle among tradition of the new and innovation of the past.

It's for sure the case of **Marseille**, European capital of culture in 2013, city which worked about regeneration of large urban tissues, putting a quality *Public space* in the core of the process. But that, in the meantime, with the extraordinary cantilever roof designed by Norman Foster at *Vieux Port*, demonstrated as an apparently simple operation of street furniture can have enormous impacts on sociality, in the direction of innovation, also visual and perceptive, where the *traditional* city can mirror itself and can renovate itself.

A larger (as dimension and as functions) dimension can be found instead in **Madrid** with two examples of urban regeneration (the re-use of Matadero, the former urban slaughterhouse and the urban rehabilitation of Manzanarre) where the *Public space* is intended as an incubator of ideas, creativity and energy and also as a "new landscape", with the shape of 7-km-long linear park, able to be the new border of the city, in the place of mobility axes, now in the underground.

Even if with different layers, in **Milano** waiting for *Expo*, there is a case-study which tells how the construction of *Public space*, moving far from the traditional typologies, is today covering a wide field, also as a receptor of citizens' needs. The new square dedicated to Gae Aulenti, in *Porta Nuova* district, just under Cesar Pelli's tower, is the symbol of a revolution which is conceptual more than related with the design. It's a completely new site, far from the traditional urban dynamic, which





has caused – in a brief time – a process of street furniture – designed by international appropriation and of social “occupation”, with architects – integrate themselves in a few comparisons. It’s a site totally uprooted architectural unicum, completely surprising from the Milano culture but densely inhabited and unexpected. by Milano citizens, where shopping, flows and

The text was published on Arcipelago Milano,
Number 44, Year V, 18 December 2013
Translation 2015



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI
DEPARTMENT OF ARCHITECTURE
AND URBAN STUDIES

Il volume raccoglie i contributi scritti dai relatori che hanno partecipato al ciclo di conferenze *Spazi pubblici e luoghi condivisi. Progetti architettonici per le città europee*, ideato da Guya Bertelli e coordinato da Pasquale Mei. Il *symposium* è stato promosso dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) e le conferenze hanno avuto luogo, tra il 2012 e il 2013, presso la sede centrale del Politecnico di Milano e presso il Campus Arata del Polo Territoriale di Piacenza.

Pasquale Mei, Architetto e Dottore di Ricerca (PhD) in Progettazione Architettonica e Urbana. Svolge attività didattica e di ricerca come Assegnista presso il Politecnico di Milano.

The publication collects contributions by the lecturers in the series of conference *Public spaces and shared places. Architectural projects for the European cities* created by Guya Bertelli and coordinated by Pasquale Mei. The *symposium* was sponsored by the Department of Architecture and Urban studies (DAStU) and the conferences have been organized in 2012 and 2013 at Politecnico di Milano, Campus Leonardo, and at Arata Campus, in the Territorial Campus of Piacenza.

Pasquale Mei, Architect and Researcher (PhD in Architectural and Urban Design). He carries out teaching and research activities at the Politecnico di Milano.

978-88-916-1812-2



9 788891 618122

€ 22,00

SAGGI

ARCHITETTURA
INGEGNERIA
SCIENZE